

Data: 26.05.2021 Pag.: 15  
Size: 412 cm2 AVE: € 9888.00  
Tiratura: 20193  
Diffusione: 14295  
Lettori: 168000



## MAMMA MIA! - DALLA PRIMA QUALI SONO “LE COSE GIUSTE”

ALESSANDRA LIMETTI

**E** una domanda a cui tenta di rispondere, con cinque meravigliosi esempi al femminile, Silvia Ferreri, giornalista e scrittrice, nel suo ultimo libro - “Le cose giuste”, appunto - uscito un paio di mesi fa per **Rizzoli**.

Silvia Ferreri, che con il suo precedente “La madre di Eva” era arrivata finalista nella dozzina del premio Strega 2018, ha una penna affilata e una grande capacità di sintesi nel rendere vivide, senza sconti ma con delicatezza e rispetto, le storie che racconta. In questo caso, storie di donne che si sono trovate a confronto con grandi sfide, con tempeste esistenziali, e le hanno affrontate con mirabile tempera, rimanendo salde nel proprio orizzonte valoriale, aderenti, dunque, a quanto sentivano - e sapevano - fosse “la cosa giusta”. Un’indagine bellissima nelle diverse forme in cui si può declinare il binomio madre-figli e un tributo alla forza interiore di chi assume sulle proprie spalle la lotta non solo per sé ma anche (o soprattutto) per le giovani vite di cui si fa carico.

“Le cose giuste” è un libro “a testa alta”, che parla di madri che combattono a costo di sfaldarsi fino all’ultima fibra. Di madri giuste nel senso più assoluto del termine, madri che sono capaci di tenere in mano la bilancia senza vacillare, senza comprometersi. Senza compromettere la vita dei propri figli. Senza compromessi sul coraggio. Un libro che parla di donne determinate, ma anche di uomini che sanno esserne sostegno, presenze determinanti, compagni di vita con cui condividere vissuti: un tributo alla forza delle donne, ma anche degli uomini che a queste donne sanno stare a fianco. Cosa le accomuna? Alla base c’è un accogliere: accogliere la realtà, il dolore, le sfide, la diversità. Anche l’angoscia, la malattia, l’orrore e il rifiuto. E trasformarli in qual-

cosa di generativo. In forza di vivere. E c’è un’integrità: il raccogliersi nella propria interezza, anche quando la tentazione di lasciarsi andare in pezzi è forte.

Ed entriamo nella vita e nel racconto di Marisa, che per tredici anni, con la sua famiglia, è stata spostata di luogo in luogo dal programma di protezione per i testimoni di giustizia; che, per aver deciso di non cedere al ricatto della ‘ndrangheta, per aver sostenuto il suo compagno nella sua battaglia per la legalità, ha dovuto pagare un prezzo altissimo e in quel prezzo è rientrata l’infanzia sconvolta dei suoi bambini. Di

Marica e Valeria, due storie di adozione diversissime ma accomunate dalla tenacia, dalla perseveranza e dal rifiuto di cedere allo scoramento e alla rinuncia. Di Cristina, che non si è lasciata piegare dall’indicibile violenza di cui il proprio figlio è stato vittima, non si è lasciata ammutolire dall’essere un Davide di fronte a Golia, non ha abbassato le armi nella sua battaglia contro l’omertà della Chiesa nel gestire il drammatico tema degli abusi di minori. Di Annarita, che ha lottato con e per la sua Elisa contro quel mostro seducendo e annientante che è l’anoressia, ed è riuscita a vincere non solo la loro battaglia, ma anche una parte della battaglia di chi si trova imprigionato nelle spire dei gravi disturbi del comportamento alimentare. Perché le cose giuste spesso si scontrano con un sistema irrigidito, strettamente protocollato, o irreggimentato in schemi inamovibili. Ed è come sbattere con l’anima contro un muro. Che, a volte, però, a quell’insistere caparbio cede, diventa più permeabile. È attraverso quella breccia che può tornare a scorrere la vita.

Le cose giuste, spesso, presuppongono un’attesa. Un’attesa vigile e orientata, tutta puntata verso il divenire. A volte

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 26.05.2021 Pag.: 15  
Size: 412 cm2 AVE: € 9888.00  
Tiratura: 20193  
Diffusione: 14295  
Lettori: 168000



sgorgano limpide dal pozzo della coscienza, si sposano con facilità al nostro sentire, altre volte no. Hanno bisogno di lunga gestazione per essere comprese, per diventare parte integrante di un agire. Hanno bisogno di cura costante, di vigile premura. Ma partono tutte da una decisione, da una spinta, un atto interiore che le mette in moto. Le cose giuste non sono sempre chiare, e quasi mai facili. Talvolta ci chiedono di venire a patti con le nostre paure più grandi. Spesso nascono da gestazioni dolorose, da profondi travagli e lunghe notti insonni. Ma, quando sono giuste davvero, travalicano lo stretto giardino dell'io mio e diventano frutto per la collettività. Sono sempre fertili, feconde di valori. Le cose giuste possono essere solitarie o condivise ma, in entrambi i casi, diventano contagiose, perché sono sempre ispiranti, un luminoso segnavia per chi è impegnato nella medesi-

ma sfida.

Le cose giuste diventano chiare “quando siamo chiamate alla resistenza e a scoprire fin dove possiamo spingerci quando combattiamo per qualcosa”, ha detto l'autrice in una intervista.

Nel Mahabharata, il più vasto poema epico indiano, c'è uno sloka (la forma metrica maggiormente utilizzata nella poesia classica e nell'epica sanscrita) che ricorre ben undici volte: “Jato Dharma Tato Jaya” e che significa, a grandi linee, “dove c'è giusta azione, c'è vittoria”. Ecco. Con “Le cose giuste” Silvia Ferreri ci consegna un libro ispirante e ricco di vittoria.  
(attrice, vocal coach)